

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Lo sforzo dei greci è encomiabile. Da presidenti di turno dell'Ue, stanno facendo di tutto pur di giungere ad una posizione comune dell'Europa sulla crisi irachena. Tutto quello che possa servire all'Unione e ad allontanare, sino ad escluderla, la soluzione più terribile: il ricorso alle armi contro il regime di Baghdad.

Il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri George Papandreu era già ieri, domenica, a Bruxelles per gli ultimi preparativi della doppia riunione prevista per stamane al palazzo Justus Lipsius. Il ministro ha avuto una serie di contatti informali e ha pranzato con il presidente del Parlamento europeo, Pat Cox, per conoscere gli orientamenti dell'assemblea che tra mercoledì e giovedì discuterà e voterà una risoluzione sull'Iraq dopo aver ascoltato una relazione di Javier Solana. Papandreu insisterà perché i suoi colleghi approvino la richiesta di dar più tempo agli ispettori prima di arrivare ad ogni altra decisione. «Gli sforzi devono continuare», ha detto il presidente di turno. Gli ha fatto eco Javier Solana. Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, il quale in un'intervista ha detto che a Blix e ai suoi uomini va dato più tempo per gli accertamenti ma anche che le successive decisioni dovranno essere contenute in una seconda risoluzione dell'Onu. Solana ha riconosciuto che la risoluzione 1441 non parla esplicitamente di nuovo pronunciamento ma a suo parere «sarebbe meglio» approvare un altro documento. Papandreu proporrebbe oggi ai ministri Ue un testo in cui il ricorso al Consiglio verrebbe definito come «consultazione». Un'espressione che potrebbe andare incontro alle posizioni di Gran Bretagna e Spagna.

La prima riunione di oggi, attorno alle 9, vedrà riuniti attorno allo stesso tavolo, i quattro rappresentanti dei paesi europei attualmente membri del Consiglio di Sicurezza (i due «permanenti»: Gran Bretagna e Francia; i due temporanei: Germania e Spagna),

“

In mattinata la riunione tra i ministri degli Esteri di Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Grecia, Italia e Ue



Il cancelliere Schröder ha ribadito il suo netto no alla guerra. Il capo della diplomazia belga Michel: con una linea comune potremmo spingere per una soluzione negoziale”

la, prevista dal calendario, che riunirà, attorno alle 10-10,30, tutti i ministri degli Esteri dell'Ue. Anche in quest'ambito è in agenda una discussione sugli sviluppi della situazione irachena, e che si terrà nel corso della rituale pranzo di lavoro. Da questo confronto dovrebbe scaturire un documento del Consiglio dei ministri sulla base di una bozza preparata dalla presidenza greca.

Il documento dell'Ue sarà, gioco forza, un testo dal carattere interlocutorio. I ministri, infatti, si riuniranno quando a New York il capo degli ispettori che lavorano in Iraq, Hans Blix, non avrà ancora presentato il suo primo rapporto. Le prime informazioni rimbalzeranno in Europa soltanto a pomeriggio inoltrato quando i ministri do-

L'Europa vuole la pace e cerca l'unità

Incontro a Bruxelles per trovare una posizione comune. Solana: sarebbe meglio una seconda risoluzione



La protesta di pacifisti inglesi alla base americana di Fairford

l'Italia in quanto paese che assumerà la prossima presidenza Ue, la Danimarca (ultima presidenza Ue), la Bulgaria (paese candidato, «temporaneo» all'Onu) con la partecipazione di Solana e di Chris

Patten, commissario alla Relazioni esterne. Lo scopo è, a dispetto dei suggerimenti contrari di Berlusconi, di provare a sondare la disponibilità per una posizione concertata al Palazzo di Vetro. Una procedu-

ra, del resto, prevista dalle norme del Trattato di Amsterdam (sotto il capitolo Pesc) e che viene seguita, per prassi consolidata, anche dagli ambasciatori dei 15 in sede Onu. La seconda riunione è quel-

vrebbero aver già esaurito i temi dell'incontro e avranno lasciato agli atti un documento che sarà andato bene a tutti. Rinviando ad un'altra occasione, un confronto anche aspro vista la netta divisione che tuttora esiste tra chi non intende lasciare nulla di intentato pur di evitare la guerra (Germania, Francia, Belgio, Austria, la presidenza greca, e anche la Commissione Prodi) e chi, al contrario (come Gran Bretagna, Italia, Spagna, Danimarca e Olanda) pensa che basti una pur piccola inadempienza di Saddam per giustificare un intervento punitivo. Esiste, inoltre, un gruppo di paesi indecisi sul da farsi come la Svezia, la Finlandia, e il Portogallo. Il documento che George Papandreu metterà sul tavolo conterrà probabilmente la necessità di una legittimazione di ogni iniziativa da parte dell'Onu, la fiducia sul lavoro degli ispettori e l'invito a Saddam di collaborare e procedere al totale disarmo. «Più risorse e più tempo agli ispettori», ha ribadito Solana. Il cancelliere Gerhard Schröder ha ripetuto che la Germania «non voterà alcuna risoluzione che dovesse legittimare una guerra». Il premier francese, Jean-Pierre Raffarin, ha definito «saggia» la proposta di concedere tempo a Blix e il ministro degli Esteri belga Michel ha fatto notare che se l'Europa «avesse una linea comune, sarebbe in grado di spingere per una soluzione negoziale».

la nota

LUTTWAK SPIEGA IL RUOLO DELL'ITALIA «SARETE ATTENDENTI»

Pasquale Cascella

Davanti allo strappo compiuto da Silvio Berlusconi nel tessuto europeo, la giustificazione adottata dal nostro premier - "evitare la iattura di una frattura tra Europa e Usa" - suona quantomeno stonata. Ma forse la ragione di tanta ignavia è meglio spiegata dallo stratega Edward Luttwak, che ama esibirsi con l'elmetto della potenza unica ogni volta che mette piede in Italia. L'altro giorno era in quel di Venezia. Che sarebbe, a sentir Bossi, terra di Padania, dove si bussa alla porta e si rispetta il padrone di casa. Ebbene, stando alle cronache, Luttwak ha offerto alla Ligabue Convention una stringente lezione di cosa, in questi frangenti, conviene all'Italia per far piacere agli Usa. Dunque, «gli americani non sono divertiti dall'atteggiamento dei francesi e dei tedeschi». Non va loro giù che «il presidente Chirac si sia divertito qualche mese fa a Beirut a proclamarsi la "spada dell'Islam"» e che il suo ministro degli Esteri sia «il più teatrale del mondo». Men che meno che il cancelliere Schröder abbia dichiarato che la Germania non avrebbe partecipato alla guerra all'Iraq anche se lo ordinasse l'Onu: «Sic-

come Schröder è disposto a ignorare gli ordini del Consiglio di sicurezza, non fa ridere gli Usa». C'è da ritenere che faccia recuperare il sorriso agli americani la disponibilità dell'Italia, così come di tutti gli altri paesi (e l'elenco, guarda caso, è uguale a quello stilato dal portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer) a concedere agli Usa il «grande lusso di poter ignorare Parigi e Berlino». Di sicuro, Luttwak è venuto a dirci che l'amministrazione americana sarà esserne grata. Testualmente: «Sarebbe per noi assurdo trattare la Francia alla stregua dell'Italia, quando i francesi hanno voluto sfruttare politicamente, mentre gli italiani sono stati leali. Non possiamo trattare amici e nemici alla stessa maniera, altrimenti sarebbe tragico». Resta da capire quale trattamento gli Usa intendano riservare a noi italiani. Che, certo, non possiamo competere con lo spirito che anima le forze armate inglesi: «Quella gente - elogia lo stratega - non è entrata nella carriera militare per mangiare spaghetti: è entrata per fare la guerra. Quindi, quando noi facciamo la guerra, vengono con noi». L'intendenza italiana segue, anche se - come Luttwak osserva - «non ha partecipato nemmeno ai combattimenti in Afghanistan». Ma se non serve neppure per preparare gli spaghetti, cosa resta? Tant'è, Berlusconi qualcosa da guadagnare l'avrà per quella che l'interprete della potenza americana chiama "lealtà" e gli alleati europei definiscono subaltermità. Comunque. Anche se dovesse fungere solo da attendente.

Cosa c'è di più semplice?



www.fiat.com

Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili.

Aspettavi l'occasione giusta per cambiare auto? Eccola qui. Semplice, pronta e immediata: non anticipi un euro, non paghi interessi e scegli l'importo della rata mensile più comodo per te. In un attimo, sei a bordo della tua nuova Fiat! È il momento di agire e non pensare più: inizia l'anno nel migliore dei modi. Fiat nuova, vita nuova.

www.buy@fiat.com

Passare ad una Seicento nuova.



E oltre agli ecoincentivi statali, prezzi bloccati fino al 31 gennaio.

Modello	Prezzo*	Importo rata*
Panda	da € 5.950	da € 165
Seicento	da € 6.700	da € 186
Punto	da € 8.980	da € 249

*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, con il contributo dei Concessionari. Importo massimo finanziabile: intero valore d'acquisto. Per Fiat Panda durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 165,28 euro. TAN 0%, TAEG 1,68%. Per Fiat Seicento durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 186,11 euro. TAN 0%, TAEG 1,48%. Per Fiat Punto durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 249,44 euro. TAN 0%, TAEG 1,10%. Spese gestione pratica 150 euro più bolli. Offerta valida fino al 31/01/03 per le vetture disponibili in rete, non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione Sava.

Punto, Seicento, Panda. È semplice.

